

Barletta 11 ottobre 2002

Al Presidente della Repubblica
Carlo Azeglio Ciampi

Alla cortese attenzione del Segretario Generale
Dott. Gaetano Gifuni
Quirinale – ROMA

A Barletta, nei giorni di dolore e di gloria che seguirono l'armistizio dell'8 settembre 1943, i soldati del nostro Presidio militare diedero inizio con il loro coraggio e con il loro sacrificio a quello straordinario momento della nostra Storia che fu la "lotta di Liberazione". È legittimo credere che senza di essa la Patria sarebbe "morta"!

La Storia, quella vera ha una sua forza prorompente e, per quanto si tenti di negarla, di nasconderla, di oltraggiarla con menzogne e verità negate, prima o poi viene alla luce grazie alla ricostruzione scrupolosa di fatti, al ritrovamento di documenti dimenticati e alla raccolta di testimonianze sino ad allora taciute.

Questo è successo per la Resistenza del Presidio di Barletta: instancabile e ostinata, ho testardamente scavato per anni negli archivi come nelle memorie di chi in quei giorni c'era solo per rendere il giusto, dovuto onore a quei soldati appartenenti ad un reparto militare regolare, che rifiutarono di consegnare le armi e combatterono in difesa delle nostre case e della nostra gente. Solo per questo, assieme al Sindaco di Barletta, ho chiesto - e chiedo - una medaglia per il Gonfalone della nostra Città.

Quella di Barletta non fu una scaramuccia senza alcun peso strategico e militare. Già nel 1964 lo aveva riconosciuto Ruggero Zangrandi nel suo "1943: 25 luglio - 8 settembre". La conferma definitiva dell'importanza della battaglia di Barletta è venuta per opera dell'illustre storico tedesco Gerhard Schreiber. Una conferma autorevole, attendibile, senza ombre né dubbi " ... è lecito, considerando la situazione storica, ritenere quella di Barletta una vera e propria battaglia ..." e, ancora " ... Barletta è stata un'eccezione per quanto riguarda l'attacco tedesco. L'impiego di forza aeree e di forza terrestri speciali documenta una situazione straordinaria. Mancava solo la Marina!" Schreiber aggiunge, sempre riferendosi alla nostra città: "...sono certo che Barletta meriti più di qualunque altra città la medaglia d'oro al valor militare e non riesco a capire perché ci siano difficoltà. Il colonnello Grasso ha rischiato la sua vita, si è trattato di una difesa accanita. Che cosa si vuole di più? ..."

Voglio infine, solo accennare allo strazio degli anni che egli trascorse nei lager nazisti, in una "Resistenza senz'armi", senza alcuna incertezza senza tentennamenti, dimostrando forza d'animo, profondo attaccamento al dovere ed all'onore militare cui non tutti obbedirono in quei giorni.

Tutto quanto ho detto ed ho scritto in questi anni, in questi lunghi e difficili anni, è scrupolosamente provato, eppure ho saputo che ci sono pesanti difficoltà che bloccano ancora l'iter di questa richiesta. Perché? Quali sono i motivi per cui non si può dare attuazione al decreto emesso dalla 2^a commissione di cui è Presidente il Generale Ilio Muraca? Non esistono prescrizioni di tempo (la prima richiesta di medaglia è del 1965). Tutto è stato documentato. Servono altre testimonianze? Potrei ancora inviare quelle già in mio possesso; potrei ricercarne altre (ce ne saranno certamente ancora tante negli archivi che vengono, nel frattempo, aperti).

Purché non sia troppo tardi. Purché i protagonisti di quei giorni non siano, nel frattempo, tutti scomparsi e il silenzio non ritorni a calare, pesantemente, sulle storie gloriose di uomini che seppero obbedire, soffrire e morire per un'ideale, per una bandiera, per un giuramento.

Per lasciare a noi un'Italia libera.

Maria Grasso Tarantino